

Unità Pastorale di Bardello con Malgesso e Bregano

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Il giorno mercoledì 2 ottobre 2024 alle ore 20:45 presso il salone dell'oratorio di Bregano si è tenuta la prima riunione del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale, regolarmente convocato.

Presiede la seduta il parroco don Fabrizio Borsani.

Sono presenti tutti i consiglieri:

-*consiglieri membri di diritto*: Giulio Napoletano (diacono), Antonietta Profumo (religiosa).

-*consiglieri designati dal parroco*: Marta Racca (ambito liturgico), Simona Lori (ambito caritativo), Roberto Tognella (ambito famiglia), Elena Lentà (ambito oratorio).

-*consiglieri eletti*: Gaia Biganzoli, Federica Zarro, Paolo Franzetti, Noemi Laudi, Iolanda Ossola, Giorgio Zuccaro, Valeriano Laudi, Marina Arcari.

Assume il ruolo di segretaria Gaia Biganzoli.

Come primo incontro del nuovo consiglio pastorale la serata si è aperta con le presentazioni dei membri. Successivamente il parroco ha letto un paragrafo tratto dal *Codice di diritto canonico* (si veda allegato) riguardante il consiglio pastorale parrocchiale, da cui è nata una riflessione sul suo significato e ruolo all'interno della comunità dei fedeli. Sono stati descritti anche i ruoli del *consiglio degli affari economici* e della *Giunta* e per quest'ultima si dovranno ancora designare due membri (è un consiglio più grande costituito da tre membri di ogni consiglio parrocchiale). Il primo incontro della Giunta si terrà il 9 novembre.

La prima tematica trattata dal consiglio è quella della scarsa presenza dei giovani alle Celebrazioni. È un importante problema che è stato riscontrato dal parroco e subito sostenuto dall'intero consiglio. Sono state analizzate le possibili cause e a tal proposito sono nate delle prime idee, ancora da maturare, che potrebbero portare ad un miglioramento di questa situazione. In generale si vuole cercare di coinvolgere di più i giovani e catturare il loro interesse; un modo potrebbe essere tramite il racconto ed il dialogo con persone che fanno esperienza di vita liturgica. Un'altra idea proposta è stata quella della realizzazione di un giornalino o di una pagina web con dei racconti di storie o esperienze di vita Cristiana vissute in prima persona dai ragazzi della nostra parrocchia. Importante può essere anche il sostegno di attività importanti già presenti: come, per esempio, il coro dei giovani e gli incontri legati al gruppo dell'oratorio estivo.

Durante la serata è stato letto anche un articolo di Enzo Bianchi dal titolo *La Messa è finita* (si veda allegato) che descrive bene questa problematica, che è riscontrata in moltissime realtà parrocchiali.

Durante la serata sono stati letti i temi principali della *proposta pastorale per l'anno 2024-2025* di Mario Delpini, che ci invita a costruire il gruppo liturgico e a riflettere sul Giubileo, sulle confessioni e sulla guerra.

Nell'ultima parte dell'incontro si è parlato dell'arrivo a fine mese di don Alessandro, che aiuterà il parroco nella gestione delle celebrazioni. Infine, è stata esposta la situazione degli immobili dei tre paesi che sarà analizzata in un incontro che verrà fatto con don Paolo.

La seduta termina alle ore 23:00.

Il presidente

Don Fabrizio Borsani

La segretaria

Gaia Biganzoli

Allegato:

La Messa è finita

(La Repubblica - 11 Marzo 2024)

di Enzo Bianchi

Sono un monaco anziano che diffida dei sondaggi, delle percentuali di fallimento e di successo calcolate troppo superficialmente, ma resto attento a confrontare i dati che pervengono dalle inchieste con le mie esperienze dirette e personali che con attenzione vivo e di conseguenza ripenso. Ormai vivo, soprattutto le situazioni ecclesiali con una certa distanza, quella che si assume a volte per ridere ma a volte anche per piangere. E in questa stagione, nella quale è ritornata con prepotenza la barbarie specie in politica e nella vita della società, certamente mi assale la tristezza per l'inadeguatezza della chiesa o, meglio, dei cristiani, la loro incapacità di reagire, di insorgere con una coscienza che dovrebbe essere nutrita dal Vangelo. E invece devo constatare che la crisi attraversa anche la chiesa e si manifesta come *diminutio*: una chiesa sempre più ridotta alla diaspora e a piccole comunità che devono decidere se essere significative in un mondo di indifferenza, o diventare realtà sfilacciate fino a scomparire, o ancora rimanere come mere manifestazioni tradizionali, folcloristiche, da alcuni chiamata "religione popolare".

Uno degli obiettivi della recente inchiesta condotta da Demos, di cui Ilvo Diamanti ha dato conto su queste colonne sabato 9 marzo, era quello di mettere a fuoco le passioni degli italiani, cioè quel che agli italiani sta a cuore e ciò che è ancora significativo, importante per loro. Dai dati raccolti si evince che rispetto al 2016, dunque in otto anni, sono avvenuti alcuni mutamenti significativi, tra i quali si registra una forte caduta di interesse per il fenomeno religioso: da 72 a 60 punti su 100. Da annotare che la realtà religiosa è l'unica "passione degli italiani" a perdere quota, mentre risalgono la squadra di calcio e persino il partito politico.

Tutti concordano ormai su questa diminuzione di adesione e partecipazione di uomini e donne alla chiesa, ma l'accelerazione del fenomeno negli ultimi due decenni non può non destare una certa ansia nei credenti e soprattutto suscitare domande che esigono una risposta da parte dei vescovi, dei presbiteri e anche da parte del popolo chiamato "popolo di Dio".

Resta comunque vero che la chiesa, mediatrice di fatto del Vangelo e della Pasqua di Gesù Cristo, non ha più una capacità di attrazione di ascolto delle sue parole. Solo Papa Francesco ha una voce, ma i vescovi stessi appaiono afoni e nessuno tra loro, almeno in Italia, ha acquisito in questi ultimi due decenni l'autorevolezza di cardinali come Pellegrino, Martini, Ursi, Siri, Pappalardo: una

sola voce e le altre spente, o comunque senza performance, inascoltate. Ora il Papa con il suo carisma e la sua profezia raggiunge molti, ma per un'appartenenza ecclesiale ci vuole una parola nella chiesa locale, una soggettività della comunità. La chiesa dei movimenti ha perso la sua propulsione e sta per scomparire, ma se non si ritorna a una comunità locale dove si ascolta la Parola e si diventa un solo corpo nell'Eucaristia lo sfilacciamento continuerà. Una chiesa con una "Messa sbiadita", dice l'autorevole sociologo cattolico Diotallevi, una "Messa che è finita" e una comunità che è tale di nome ma non conosce la sua essenza, che è la fraternità, non può attraversare l'attuale mutamento di portata epocale. Una chiesa al cui interno si combatte una guerra sui riti della Messa con un'epifania di cattiveria e violenza, con una nebulosa neotridentina che sui social attacca il Papa in modo indecente, e una chiesa che appare incapace di manifestare la differenza cristiana e di annunciare la buona notizia della vittoria di Cristo sulla morte. Questo induce molti a lasciarla perché non trovano più in essa né il lievito del Regno di Dio né il sale della sapienza.